

In un cantiere edile  
ai piedi del Palatino archeologi e ragazze  
al lavoro per portare alla luce le mura di Roma

# Le donne alla scoperta di Romolo

ROMA È il primo corso del genere in Italia. Ora stanno facendo come chiamarlo? Il «tirocinio» accanto alle antiche mura. Tra breve tempo avranno un vero e proprio diploma da scrivere su un immaginario biglietto da visita. «Addette per scavi, manutenzione e recupero dei beni archeologici». Una qualifica che oggi non esiste in Italia. Sono le prime. Ma troveranno un lavoro vero un contratto un posto? E il loro sogno il loro accarezzato desiderio? E parlano al cronista passeggiando sugli giu per il Palatino di un possibile futuro.

L'Italia stracolma di posti come questi di antiche mura archi colonne torri grandi muri sei all'aperto le vestigia del passato. Una eredità preziosa. Andrebbe curata lucidata come si fa per l'argenteria di famiglia scoperta e

riscoverta scavando con perizia come si fa qui proprio accanto al Colosseo immaginate posti come questi affidati a cooperative di donne incaricate di stare ai cancelli vendere i biglietti accompagnare i visitatori spiegare e insieme tenere curati questi «gioielli» togliere le erbacce pulire sarchiare aiutare gli archeologi nelle nuove ricerche. Un sogno idilliaco ma potrebbe essere anche una colossale industria un investimento un guadagno potrebbe lusingare anche quanti sentono solo il fascino del mercato l'odore del soldo. Va bene l'acciaio va in malora la concorrenza ci mangia magari nel mercato degli elettrodomestici ma chi può competere con noi chi ha da offrire tante vestigia tanti immensi patrimoni?

Sentiamo i diretti interessati. L'appuntamento è sotto il Palatino il nostro accompagnatore d'eccezione è Nello Coldagelli oggi direttore della scuola edile. Tutto nasce dice Germano Carapella l'architetto responsabile del corso da un progetto del Fondo sociale europeo per favorire l'inserimento di giovani ragazze in professioni nelle quali sono sottorappresentate. «Vengono spesi tanti soldi» dice l'architetto per indagini scavi restauri e poi tutto speso va alla malora perché queste aree non vengono attrezzate e mantenute non c'è un intervento programmato di manutenzione». Il corso della durata di sei mesi è iniziato lo scorso anno alla scuola edile di Pomezia. Ora qui a questo cantiere dell'Università di Pisa e di Roma si tiene uno «stage» di sei settimane. Siamo tra la «via Nova» e la «via Sacra». Come saranno queste opere nuove? Saranno polyvalenti o la sintesi tra un discreto livello culturale per fare interventi consapevoli senza fare danni e una manualità efficace?

Oggi mi spiegano esistono imprese specializzate che lavorano da anni in questo settore e che intervengono solitamente per lavori di restauro. Avrebbero tutto l'interesse a candidarsi per lavori di manutenzione, fissi programmati. E potrebbero assumere queste nuove operai edili. Oppure potrebbero formarsi delle cooperative. Chissà che cosa ne pensa Turci il presidente della Lega?

Ma vediamo un po' chi sono queste ragazze. Tiziana Montanari ha 27 anni. «Sono diplomata racconta al liceo artistico. Ho fatto tanti lavoretti ripetizioni sono stata due anni a Londra ho fatto la «receptionist» la barista. Ho letto casualmente su Porta Portese un giornale di annunci di questo corso. Abbiamo studiato storia dell'arte all'inizio presso il museo civico di Albano poi siamo andate alla scuola di Pomezia dove facevamo esperienze pratiche simulate e poi lezioni teoriche».

Ecco un'altra ragazza Roberta Laurenzi di 27 anni. Che mansioni ha svolto oggi? «Quello che sto facendo. Tiro su le cofane. Che cosa sono le cofane? Sono questi secchi. Poi c'è il trasporto di carriole fino allo scavo». Non è un lavoro per maschi? «No. Siamo forti. Certo portare le carriole non mi piace tanto preferi

Un cantiere edile tutto di donne ai piedi del Palatino, dove stanno venendo alla luce le mura che forse erano di Romolo. Il cronista, curioso, va a vedere e si trova di fronte a dodici ragazze, giovani, munite di pale, picconi, carriole, secchi di cemento. Non hanno il caratteristico berrettino di carta, ma cappelli di paglia, foulard colorati. Sembrano studentesse in vacanza sono le nuove operai dei nostri tempi. Colte spesso diplomate o laureate. Perché questa presenza femminile? Vengono dalla scuola edile partecipano ai nuovi scavi, vogliono salvare un patrimonio archeologico in rovina come ha scritto il «New York Time».

BRUNO UGOLINI



Archeologi al lavoro dopo il ritrovamento delle mura fondate da Romolo

fare quello che stanno facendo le mie compagne sulle murature».

Ecco laggiù in fondo i famosi resti di Romolo. Nicola Terrenato archeologo risale un attimo. E uno degli assistenti del professor Carandini. «L'intenzione era quella di indagare spiega i livelli più antichi. La scoperta più interessante oltre a mura che risalgono all'inizio del sesto secolo avanti Cristo sono altre mura dell'inizio del settimo secolo. Sono tra le più antiche mai scoperte a Roma e data l'associazione con il profondo fossato che è possibile vedere e stata fatta l'ipotesi che si tratti di fortificazioni. Ecco perché si è parlato delle mura di Romolo. Sono in realtà strati leggermente posteriori risalendo la fondazione di Roma alla metà dell'ottavo secolo secondo la tradizione. Qui saremmo a cinquanta ottanta anni dopo. È stato un lavoro molto delicato molto simile ad uno scavo preistorico. Abbiamo dovuto procedere con estrema cautela alla rimozione di una grande quantità di piccoli strati pavimenti chiazze. Che cosa ne penso di questa manodopera femminile? È stata utilissima. Avevamo deciso di non puntare sui volontari come di solito avviene. Lo scavo normalmente è strutturato con un rapporto uno a quattro uno a cinque tra archeologi e volontari generalmente studenti universitari. L'esperienza con queste ragazze è stata di carattere più professionale. Esse hanno ad esempio competenze maggiori dell'archeologo in alcuni campi come quelle relative alla sicurezza del cantiere quelle relative ad una organizzazione più industriale del cantiere. Le devo confessare che in questo corso abbiamo imparato anche noi. Le risorse finanziarie a disposizione sono limitate diventa fondamentale spendere nel migliore dei modi. Tutto ciò vale ancora di più per la manutenzione. Basta guardarsi attorno qui nel Foro per vedere che malgrado i lavori promossi dalla Sovrintendenza altra verso ditte private ci sarebbe molto da fare. Questo è un palcoscenico internazionale un palcoscenico della cultura e del turismo da salvaguardare ad ogni costo».

«Che differenza c'è tra il nostro lavoro e quello di un maschio? Forse noi siamo più accurate più attente». Chi risponde così è un'altra di queste edili: una ex studentessa di biologia Cristina Fortini di 31 anni. Ha dovuto interrompere gli studi perché si è sposata ed ha avuto un figlio. Ha saputo di questo corso tramite un amico che lavora in un ufficio della Regione. «È stata una piacevole sorpresa fare delle cose che prima avrei pensato di non poter mai fare. Lo avevo sempre considerato un lavoro per uomini. L'ho invece trovato anche divertente».

Gimello Di Camillo un ingegnere addetto alla programmazione dei corsi per conto del «centro di formazione maestranze edili» guarda con un po' di orgoglio le singolari allieve. E lui che ci fa scoprire che in Italia sono sessanta

le scuole edili nate nel 1953 gli anni della «ricostruzione» italiana. Scuole oggi in parte da riconvertire. «Questo è un corso sperimentale», spiega «unico per la figura professionale che abbiamo formato. È nato con sole donne perché tra le donne c'è una maggiore richiesta». Lasciamo la nostra straordinaria scolarca sul Palatino. Ora le dodici ragazze sono tutte attorno al «maestro» Nino Tesi di 43 anni da 5 anni istruttore per lunghi anni artigiano muratore. E lui che le «ha tirate su» ha dato i «votelli» «pagelle» attraverso appositi esami come la costruzione di un muro. Anche per lui è la prima volta. Chissà che cosa penserebbe Romolo se potesse per un istante uscire da quelle mura la sotto e trovarsi circondato da queste ragazze edili?



## SOLE SOLE. MARE MARE. FIAT FIAT.

BUONE VACANZE A TUTTI.

LUGLIO. UN MARE DI VANTAGGI PER CHI SCEGLIE FIAT.

Sentite il calore del sole, il richiamo del mare! Tra poco sentirete anche l'impulso di viaggiare. È normale, perché siamo ormai in clima di grande vacanza. Ma soprattutto perché luglio, grazie alle tre alternative Fiat è diventato il mese automobilistico di maggior convenienza.

500.000 LIRE DI ACCESSORI

Intendete acquistare in contanti? Perfetto fino al 31 luglio potrete usufruire di una riduzione del prezzo di listino chiavi in mano pari a lire 500.000 da utilizzare per l'acquisto di accessori della linea Fiat presso l'organizzazione di vendita Fiat. Conoscete un modo più simpatico per dire «buone vacanze»?

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Volete prendervi la comoda? Scegliete il pagamento rateale risparmierete il 25% sull'ammontare degli interessi. Un pagamento che non toglie nulla alle vostre vacanze in contanti basta versare Iva e messa in strada. La prima rata? È possibile rimandarla fino a ottobre.

FINO AL 30% IN MENSA CON SAVALEASING

Il leasing? È una formula piena di interesse, e sino al 31 luglio è anche ricca di risparmio, grazie a una riduzione del costo del finanziamento che arriva sino al 30% sul leasing finanziario e sull'open leasing. Dalle parole ai fatti scegliete la vostra auto e via! Divertimento e sicurezza viaggeranno con voi. Speciale offerta val di per tutte le vetture Fiat (esclusa 126 Panda e i ve col commercial) disponibili per pronta consegna e che saranno ordinate e consegnate nel mese di luglio. Offerta non cumulabile con altre nazioni e in corso e al da sino al 31 luglio 1988 in base ai prezzi e a tassi in vigore al 1/7/88. Per le formule Sava e Sava leasing, occorre il possesso di nomi al requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT